

LaVerità

VENERDÌ
30 GIUGNO 2017

11

► I GUAI DEL GIGLIO MAGICO

Woodcock resiste e continua a indagare Per Renzi e soci Consip resta un guaio

Il procuratore Fragliasso lo blinda: «L'inchiesta va avanti». E sulla fuga di notizie emerge l'interesse dei vertici dell'Arma

di GIACOMO AMADORI
e FABIO AMENDOLARA

Non è una sceneggiatura di Quentin Tarantino, ma ci assomiglia. Il suo scalo lo cercano in molti: per strapparglielo, il Consiglio superiore della magistratura ha spedito sulle sue tracce il sacciatore di taglie, piddezza di tendenza boemiana Giuseppe Fanfani, la Cassazione ha messo alle costole il procuratore generale. Pausule Cicero, che ha avviato un'anamnesi disciplinare sul suo conto, mentre i pm di Roma lo hanno iscritto sul registro degli indagati per rivelazione del segreto d'ufficio. E' stato in scena anche un partecipato Henryk Józef Woodcock: condannato a indagare sulla presunta corru-

cio e alla domanda secca della Verità («Ma Woodcock resta al suo posto»), ha dato questa risposta: «Il problema non si puote, ma non intendetemi sull'argomento». In una precedente intervista il giudice aveva articolato maggiormente il proprio pensiero: «Nessuna battuta d'arresto, il ventoso napoletano dell'inchiesta Romeo prosegue com'è diverso da sé. Sono stati messo al corrente, istituzionalmente, in tempo reale dell'iniziativa della Procura di Roma. Correttamente, il collega Woodcock mi aveva informato la sera, dell'avvio di garanzia. Ci siamo visti in ufficio il giorno dopo, allo stesso fatto di presentarsi alla finanza». Quando ha avuto luogo l'indagine, l'inchiesta, va ovviamente con questo impegno. Allora dunque gli sviluppi. Chissà se, appresa la notizia, i Benzi continuavano a partire tranquillamente al cellulare e non temano che prima o poi qualcuno buschi alla loro porta: visto che nel padre né il figlio sono protetti dalle guardie di cui godono i parlamentari. Del resto se per il traffico di influenza illecite in Consip la procura competente è quella di Roma, non è escluso che Napoli possa riaprire la caccia al babbo del segretario del Pd, sulla scorta di nuove eventuali notizie di risalto, collegate alle azioni e agli accordi che il suo presunto galupino, Carlo Russo, potrebbe aver preso con l'imprenditore Alfredo Romeo (arrestato l'1 marzo per corruzione), ma non solo con lui.

Il procuratore reggente Nunzio Fragliasso ha chiarito ai giornalisti che l'iscrizione di Woodcock non stravolgerà il lavoro del suo ufficio.

Recordate le storie di giornaliste e di toghe. Di scoop e di leziosità. Potrebbe affermare anche questo nella vicenda delle fughe di notizie nell'inchiesta Consip. Qualcuno altera il sopracciglio e obietta: «Sarà, ma a noi che interessano le questioni private delle persone? Il problema è che in questa caso quello che potrebbe sembrare gossip rischia di rappresentare la giusta chiave di lettura per interpretare e spiegare le vicende su consipandaga».

Per questo nei corridoi delle due procure i ben informati raccontano di cronisti che potrebbero essere tenuti in ballo in questa sfida tra magistrati. Chi come possibile Mata Hari in

sandro Sessa, vicecomandante del Nucleo operativo ecologico dei carabinieri, ha fatto segnare un punto per l'accusa. Due giorni fa l'ufficiale, assistito dall'avvocato Luca Petrucci e indagato per aver dato false informazioni al pm, ha ratificato la sua precedente versione e ha confermato quella del capitano del Noe, Giampaolo Scalfaro (indagato per falsa e rivelazione di segreti d'ufficio) riguardo a quando informarono i vertici dell'Arma sull'esistenza dell'inchiesta Consip. Gli inquirenti romani hanno chiesto a Sessa chi fosse il «crampo» a cui si riferisce il capo della finanza.

Secondo l'esperto avvocato fatto male ad informare dell'inchiesta Sessa ha an-

Le toghe di Roma vorrebbero sapere chi fosse il «capo di cui parla Scalfaro»

messo che stavano parlando del Capo di Stato maggiore dei carabinieri, Gaetano Maruceri e che l'alto ufficiale era stato aggiornato a giorno. Il colonnello in un precedente interrogatorio aveva partecipato la data della comunicazione al superiore per riparare Maruccia dai sospetti di aver causato le fughe di notizie. Un'ammirazione che consolida le dichiarazioni dell'ex ad di Consip, Luigi Marroni, che riporta allo stesso periodo le suffiste sulle indagini a suo carico che avrebbe ricevuto dal generale Emanuele Saltafamech, comandante della Legione toscana dei carabinieri, e, tra luglio e set-



GUARDANDO Henry John Woodcock, magistrato della Procura di Napoli, indagato da quella di Roma

tembre, anche dall'ex presidente della Benemerita forze a conoscenza del faccioso e potesse aver messo in guardia i massimi dirigenti di Consip, il ministro dello Sport, Lora Lotti, e, successivamente anche Tiziano Renzi, ha trovato un'importante conferma.

Ma se le indagini sulla fuga di notizie procedono a gonfie vele, come vanno quelle sul presunto traffico di influenze illecite che coinvolgono babbo Tiziano? Se la Cassazione dichiarabbe valide le intercettazioni ambientali che chiamano in causa il genitore dell'ex premier contro di lui resterà abbastanza poco. Finirebbero nel destino le rilevanti conversazioni in cui l'apprendista facendone in-

seguono Russo, a suo dire con Fusillo di Benzi senior, sembra preparare insieme con Benzi un accordo quadre incardinato sulle mazzette. Se quelle registrazioni risultassero infallibilidi, rimarrebbe in piedi il verbale del già citato Marroni che denunciava le pressioni di Russo, a sua volta raccomandato da Tiziano Benzi, finito anche per antimafia a Pistoia, è stato perquisito a febbraio. A far scattare i controlli è stata un'intercettazione in cui parlava di denaro contante, in particolare di biglietti da 500 euro. I carabinieri a casa dell'indagato, un attico al centro di Sandicci, avrebbero trovato, a quanto risulta alla Verità, circa 15.000 euro, un possibile risentito di quanto appreso via cellulare. Non è nota se gli investigatori abbiano trovato documenti o altri elementi riguardanti Tiziano Benzi.

Tra il 2013 e il 2015 l'amministratore delegato era un imprenditore astigino sotto indagine e in rapporti con Benzi senior. La Transi ha pagato le famiglie dell'ex premier per un progetto nel campo della ristorazione mai realizzato. Uno dei tanti fortunati contratti fermati dalla società della famiglia Benzi dopo l'ingresso dell'ex Rottamatore a Palazzo Chigi.

ANSA/AGENCE FRANCE PRESSE

RELATONI PERICOLOSE

Al processo voleranno stracci (e giarrettiere)

Non solo la love story fra la Sciarelli e il pm. Sullo sfondo ci sarebbero altre tresche

grado di accedere a fascicoli riservati, chi come testimone delle difese. E non stiamo parlando di Federica Sciarelli, più che amica di Henry John Woodcock, indagato dai colleghi romani per rivelazione del segreto istruttorio. Giornaliste con le giuste entrate nelle procure coinvolte in questa inchiesta, in Roma con pm e investigatori, accusatori e accusati che stanno. Così come possibile Mata Hari in queste



TELEVISIVA Federica Sciarelli

ore manda in onda interrottamente. Infatti quella tra i due uffici giudiziari è ormai una guerra senza esclusione di colpi, in cui potrebbero presto volare gli stracci. E forse le giarrettiere.

Nelle premesse ora Woodcock sarà sentito in un hat-trick seguito dai colleghi romani Giuseppe Signorini, Paolo Iorio e Mario Palazzi. E potrebbe portare la prova del fatto che lui il 31 dicem-

bre, giorno della fuga di notizie a favore del Pd, quotidianamente si è iscritto sul registro degli indagati di due generali dei carabinieri e del ministro dello Sport, Lora Lotti, era a Roma e che quindi Marco Lillo non avrebbe avuto bisogno di fare diverse telefonate alla Sciarelli per parlare con lui nel caso avesse voluto incontrarla. La versione di Lillo concorda con quella di Woodcock. Il giornalista as-

sicura che non sapeva dove fosse il magistrato e che lo aveva disperatamente per avere conferma delle notizie che aveva ricevuto. Certo qualcuno potrà obiettare che se la fonte non è un magistrato... difficilmente avrebbe informato il giornalista di sua iniziativa e senza conoscerne la soffitta con un pm, romano o napoletano che fosse. Ma questa è una teoria difficile da dimostrare. A meno che la vera gola prediligenza non decida di confessare. Oggi Sciarelli riferirà in presenza la sua versione dei fatti e forse magari la piega che prenderà l'indagine.

G. Amm.
A. Sestini